



“Nazionalizziamo tutto!” gridavano Salvini e di Maiopochi giorni dopo la strage del ponte Morandi, “Niente più privati nella ricostruzione del ponte aGenova” urlavano sulle testate giornalistiche nei giorni successivi alla tragedia sull’onda del populismo più becero, che avrebbe, ancora unavolta, permesso loro di fare costantemente propaganda: parole che fanno sorridere, se dette dachi, come la Lega, ha sottoscritto concessioni su concessioni votando il decreto Salva-Benetton e che oggi frena sulle ipotesi di ri-pubblicizzazione del settore. Il dietro front fatto dal Governo sulle promesse fatte ad Agosto è palese: “La nazionalizzazione non è l’unica risposta, non possiamo escludere allo stato che si faccia una nuova gara” affermava Conte il 6 Settembre riguardo al cosiddetto “Decreto Genova”, i cui tempi di elaborazione si sono allungati a dismisura a causa della proposta di nuovi emendamenti (che saranno discussi il 22 ottobre) tra cui proprio la “riammissione” ai lavori di concessionarie autostradali e società loro legate, esclusa Autostrade per l’Italia”.

Potere al Popolo Castelli Romani non ci sta. “Nazionalizzare i servizi pubblici e sociali, dalla gestione dell’acqua a quella dell’istruzione, delle abitazioni e della sanità, per sottrarli agli appetiti dei privati e degli speculatori, è una richiesta che viene dal basso e che non può essere strumentalizzata per fini propagandistici e di sciaccallaggio.

Il ponte Morandi è solo l’ennesima dimostrazione di quanto sia fallimentare quella retorica sulle privatizzazioni fatta negli anni 90, sollecitata dai grandi padroni del cemento e dalla stessa Unione Europea.



Ci avevano detto che privatizzare avrebbe migliorato i servizi e li avrebbe resi più efficienti, che avrebbe creato posti di lavoro e benessere, ma ora è evidente che, quando sarà tutto privato, saremo privati di tutto: ce lo dimostrano i migliaia e migliaia di esuberanti e le aziende portate a fallimento (Autostrade, Alitalia, Ilva, Telecom) con il licenziamento di centinaia di lavoratori; le grandi opere, come Tav e Tap, decise a tavolino dai grandi del capitalismo italiano, senza preservare la sicurezza collettiva e la salvaguardia e il controllo popolare sui territori. Ancora più evidente è lo stallo delle grandi vertenze Ilva e Alitalia, il degrado delle autostrade, lo scempio e la devastazione dei territori e dei servizi pubblici, come il trasporto: è di questi giorni la notizia del referendum sulla privatizzazione completa dell’Atac, azienda pubblica sfinita da anni di business politico e clientelismo, che nonostante presenti già dei settori privatizzati continua (e continuerà) ad erogare un servizio pessimo”.

“Nazionalizzare – continua la nota di Potere al Popolo Castelli Romani – con un piano di finanziamento, assunzioni e re-internalizzazioni, significa difendere il territorio, i servizi, la salute e il lavoro. Significa chiedere un nuovo modello di sviluppo fondato sulla partecipazione della collettività e sulla salvaguardia del bene comune, un modello che il Governo non può ignorare né ritardare”.

“Per questo Potere al Popolo Castelli Romani scenderà in piazza a Roma il 20 Ottobre alle 14:00 per il REDDITO, IL LAVORO E LE NAZIONALIZZAZIONI, per chiedere futuro e dignità per tutte e tutti. NAZIONALIZZIAMO, QUI ED ORA”.

[Read More](#)